

PROTOCOLLO PER LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO DI BULLISMO E CYBERBULLISMO

INDICE:

1. **Premesse relative alla LEGGE n. 71/2017, al Piano Triennale dell'Offerta Formativa, al Regolamento di Istituto e al Patto di Corresponsabilità;**
2. **Definizione di bullismo e cyberbullismo e loro peculiarità;**
3. **Obiettivi del protocollo;**
4. **Le azioni: la prevenzione e la procedura per i casi indicati.**

1. In ottemperanza alla legge del MIUR n. 71, 29 maggio 2017, che definisce le linee guida e le disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto dei fenomeni relativi al bullismo e cyberbullismo, il nostro Istituto Comprensivo pubblica il seguente Protocollo (allegato al PTOF 2022/2025 e collegato al Patto di Corresponsabilità e al Regolamento di Istituto).

2. DEFINIZIONE

"Il bullismo è un atto aggressivo condotto da un individuo o da un gruppo **ripetutamente e nel tempo** contro **una vittima che non riesce a difendersi**".

Ad avvallare tale definizione risiedono numerosi studi e ricerche della psicologia dello sviluppo, ma anche sollecitazioni che arrivano dalla cronaca e riportano, con sempre crescente frequenza, episodi di aggressività, violenza e cinismo compiuti da adolescenti per lo più inconsapevoli dei loro agiti.

L'accelerazione imposta dall'utilizzo dei mezzi elettronici, anche tra i più giovani, ha creato il fenomeno del **cyberbullismo** che si concretizza in una varietà di azioni aggressive ed escludenti messe in atto in rete, e quindi accompagnate da presunta deresponsabilizzazione diretta di chi le compie e dal rischio di diffusione virale dei contenuti.

I dati scientifici parlano di un problema in aumento, in Italia e nel mondo, e tutto ciò impone alla scuola, al dirigente, ai docenti, ai collaboratori e all'intera comunità una maggiore conoscenza del fenomeno per distinguere, in primis, ciò che è bullismo da ciò che non lo è, per prevenire atteggiamenti di prepotenza tra pari e, infine, per gestire con efficacia i casi indicati.

Bisogna sottolineare che, nella maggioranza dei casi, bullismo e cyberbullismo non nascono né si manifestano sotto gli occhi degli adulti, siano essi insegnanti, genitori, collaboratori scolastici o altri adulti di riferimento. Pertanto, risulta fondamentale sottolineare le dinamiche che accompagnano e caratterizzano il fenomeno:

- **INTENZIONALITÀ:** il bullismo è un atteggiamento aggressivo pianificato; il bullo sceglie con attenzione la propria vittima tra i compagni più timidi e aspetta di agire davanti a un gruppo di pari ma lontano dalla supervisione di un adulto;
- **PERSISTENZA:** gli atteggiamenti aggressivi si ripetono nel tempo, con dinamiche spesso reiterate;
- **SQUILIBRIO DI POTERE:** il bullo è più forte della vittima; tale squilibrio non si esercita in termini fisici, bensì sul piano sociale: il bullo è spesso popolare, ha amici/complici nel gruppo; la vittima è di sovente isolata e non riesce ad esprimere disagio perché ha paura: che la situazione possa peggiorare; di ritorsioni; di non essere compresa.

In base alle differenti manifestazioni, il bullismo può assumere forme differenti:

- **DIRETTO:** modalità fisiche e verbali (spintoni, botte, pugni, offese...);
- **INDIRETTO:** di tipo psicologico (esclusione, diffamazione...);

- **CYBERBULLING**: molestie attuate attraverso strumenti tecnologici.

Cosa non è bullismo?

- **SCHERZO**: dinamiche ludiche che possono degenerare talvolta anche in comportamenti aggressivi/offensivi ma che non presentano le caratteristiche già delineate;
- **REATO**: episodi di natura più severa (furti, minacce, molestie) che costituiscono veri e propri crimini che vanno riportati e affrontati dalle autorità competenti (Carabinieri, Polizia Postale). Circa questi ultimi, si sottolinea che non esistono crimini specifici di bullismo/cyberbullismo ma si fa riferimento a reati già previsti e sanzionati dal nostro Codice penale (percosse; lesioni; diffamazione aggravata; molestie, stalking ecc.).

3. GLI OBIETTIVI

Gli alunni hanno diritto ad un sereno ambiente di apprendimento e il nostro Istituto si propone di creare una scuola attenta ai bisogni di tutti gli studenti. Genitori, docenti, collaboratori scolastici devono educare bambini e adolescenti alla convivenza civile, esercitando le attitudini di rispetto verso l'unicità di ciascuno e l'accettazione dell'altro, con l'obiettivo di accrescere e rafforzare il senso della legalità.

Gli obiettivi principali sono:

- che il fenomeno delle prepotenze tra pari non sia oggetto di silenzio e omertà;
- che il clima generale della scuola, così come le dinamiche interne ad ogni gruppo-classe, potenzi la prevenzione e l'individuazione dei comportamenti aggressivi;
- che la scuola sia in grado di rieducare gli studenti identificati come bulli e prendersi carico della sofferenza di quelli identificati come vittime.

4. LE AZIONI

Per quanto sin qui detto, il nostro Istituto sceglie di agire come segue:

- Prevenzione;
- Definire una procedura nei casi individuati.

4a. La prevenzione

Tutti gli studi e le osservazioni scientifiche dimostrano che una politica sistemica anti-bullismo rappresenta la migliore strategia di intervento e sottolineano, inoltre, come sia indispensabile l'adozione di un approccio integrato che guidi l'azione e l'organizzazione della scuola e renda espliciti, per alunni, docenti, genitori e personale, una serie precisa di obiettivi condivisi che rappresentano il nostro impegno concreto contro ogni atto e forma di bullismo. Risulta quindi necessario agire a più livelli:

SCUOLA:

- costante e operativa attività di vigilanza da parte di tutto il personale scolastico;
- attività formative rivolte ai docenti;
- coinvolgimento delle famiglie attraverso incontri periodici formativi/informativi e condivisione del Protocollo;
- individuazione di figure di riferimento per l'intero IC (**Team anti-bullismo** composto da: Referente, Ds, Coordinatori di Plesso Primaria e Secondaria I grado);
- collaborazione con le Forze dell'Ordine del territorio.

CLASSE:

- osservazione sistemica di comportamenti a rischio;
- individuazione e condivisione di regole di comportamento;
- potenziamento delle competenze emotive, sociali e relazionali;
- alfabetizzazione alla gestione positiva di conflitti.

INDIVIDUO:

- cambiare il comportamento e promuovere consapevolezza in coloro siano stati individuati come bullo o vittima.

4b. Procedura nei casi individuati

PRIMA SEGNALAZIONE	 alunni  docenti  personale ATA  genitori  collaboratori
---------------------------	---



VALUTAZIONE DEL CASO	 Team
-----------------------------	--



GESTIONE DEL CASO ED EVENTUALI INTERVENTI EDUCATIVI		MISURE DISCIPLINARI	
Soggetti coinvolti	Referente scuola Alunni Genitori Docenti Psicologo della scuola	Soggetti coinvolti	Dirigente; Consiglio di classe al completo.
Interventi	Incontri con gli alunni coinvolti; interventi/discussioni in classe; informare e coinvolgere i genitori; responsabilizzare gli alunni coinvolti per (ri)stabilire regole di comportamento; counseling con il referente e/o psicologo della scuola.	Sanzioni/misure disciplinari	Scuse in un incontro con la vittima; rapporti disciplinari; richiamo ai genitori. provvedimento di sospensione all'attività didattica.



VALUTAZIONE	Soggetti coinvolti: Team.
Se il problema è risolto: rimanere vigili.	

MODELLO DI PRIMA SEGNALAZIONE

.....

Data Scuola.....

- La vittima
- Un compagno della vittima
- Madre/Padre/Tutore della vittima
- Insegnante
- Altri

2. La vittima è:(Nome, Cognome, Classe)

.....

Altre vittime:(Nome, Cognome, Classe)

.....

3. Presunto/i bullo/i:(Nome, Cognome, Classe)

.....

4. Breve descrizione del problema segnalato. Dare esempi concreti degli episodi di prepotenza:

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....